

### Moby Prince

I sindacati saranno parte civile

GIOVANNI LAGGABO

MILANO. Uno sbrigativo facchiano ha liquidato con poche battute e generiche promesse la delegazione del sindacato dei trasporti (confederati e Fedemmar-Cisal), un incontro, ieri mattina al ministero della Marina mercantile, che la categoria aveva voluto per verificare in che modo il governo sta affrontando il tema della sicurezza della navigazione che la tragedia del Moby Prince ha riprodotto in termini drammatici. Ma il ministro non ha neanche citato il traghetto incenerito con le decine e decine di vittime. Niente relazioni dettagliate su futuri impegni, tempi e modi di intervento, come speravano i sindacalisti che, attenti, hanno lasciato il ministero formulando un giudizio caustico: «Ben si può affermare che l'incontro ha dimostrato la latitanza assoluta del governo», è il commento del segretario nazionale Filit Ivan Carravetta.

Per incalzare il ministro i sindacati hanno proposto una serie di riforme sui temi prioritari: il ruolo della capitaneria di porto e del registro navale, la modifica del rapporto fiduciario di lavoro del comandante, la formazione professionale ed il controllo del traffico costiero. Facchiano si è limitato a vaghe promesse. Il documento dei sindacati - sottolinea Carravetta - prende le mosse dalla tragedia del Moby Prince: «E anche una delle più grandi sciagure sul lavoro. Anzi la più grave in assoluto, quanto all'entità delle vittime. La sicurezza della navigazione non è separabile da quella del lavoro. Per questo le segreterie hanno deciso di costituirsi parte civile al processo Moby Prince. È l'ultima di una serie di iniziative già attuate dai sindacati: gli aiuti ai familiari delle vittime, il sostegno ai marinai stranieri della Haven. Domani a Torre del Greco delegazioni dei marinai di tutt'Italia danno vita ad una grande manifestazione e lanciano un appello per una mobilitazione di massa affinché il Parlamento venga responsabilizzato (si pensa ad una mega-raccolta di firme). Spiega Carravetta: «Il settore in Italia è ormai del tutto deregolamentato, nei fatti. Lo Stato ha gradualmente abdicato al proprio ruolo. La sicurezza dei porti e dei natanti è zona grigia, al di fuori del controllo statale». Si evince dai problemi che ieri i sindacati hanno sottoposto al ministro.

Capitaneria di porto: adeguare gli organici e farla diventare l'unica authority che coordina mezzi di soccorso e l'attività delle altre forze (polizia, carabinieri, vigili del fuoco, guardie di finanza) in materia di salvataggio.

Registro navale (RINA): l'ente che certifica la navigabilità e classifica gli impianti non può svolgere nel contempo funzioni ispettive, che quindi vanno scorporate.

Il comandante della nave: ha enormi responsabilità, ma è nominato dall'armatore in base ad un rapporto fiduciario, situazione che limita l'autonomia del comandante ed accresce il potere di ricatto dell'armatore. Il sindacato propone di introdurre nel codice alcune clausole di salvaguardia per il comandante che sollevi obiezioni sulla sicurezza.

Formazione professionale: il ministro deve ripresentare il disegno di legge Dean numero 2135. Devono essere costituiti pochi centri, specializzati, con un periodo di formazione annuale pratico e teorico per il personale delle navi traghetti con esercitazioni in materia di antincendio, abbandono della nave e salvataggio.

### Cgil, Cisl e Uil organizzano una giornata di lotta a Buggerru teatro della prima grande rivolta operaia all'inizio del secolo

### Manifestazioni contro Eni e Sim che chiudono i pozzi senza offrire alternative e intascano i 600 miliardi di risparmio fiscale

# Sardegna, 1° maggio in miniera

Ritorno a Buggerru. I sindacati organizzano davanti alla miniera della prima grande rivolta operaia del secolo un primo maggio di lotta, in difesa dell'apparato industriale del Sulcis-Iglesiente. Occupazione simbolica di tutte le miniere che l'Eni e la Sim vogliono chiudere senza attuare gli interventi alternativi promessi da anni. A Montevecchio continua lo sciopero della fame di sei minatori, a 350 metri di profondità.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

Iglesias. Un'officina meccanica, qualche strumento di lavoro, dieci minatori. Dell'antica miniera di Buggerru - quella della tragica rivolta del 1904, repressa nel sangue dall'esercito di Sua Maestà - non resta praticamente altro. Una presenza marginale, eppure importante: non solo come testimonianza storica, ma soprattutto sul piano produttivo e sociale. Buggerru non ha altro, non ha mai avuto altro: se chiude la miniera, si torna indietro di oltre un secolo. Così quando la Sim, qualche giorno fa, ha comunicato la chiusura dell'officina e il trasferimento degli ultimi dieci minatori nella vicina miniera di Masua, in parcheggio per la cassa integrazione, è scoppiata la rivolta. E i dieci «superstiti» di Buggerru hanno trovato subito la solidarietà e l'appoggio di tutti: sindacati, amministratori, partiti, intera popolazione. Tutti assieme, in assemblea permanente nell'officina meccanica, fino a quando non ci sarà un ripensamento della direzione aziendale.

Stamane, davanti alla miniera, saranno però ancora di più. Anzi, molti di più. Verranno dalle miniere e dalle fabbriche di Iglesias, Carbonia, Pula, Fluminimaggiore, da Guspini, Villacidro. Verranno da Montevecchio, dove altri sei minatori da più di una settimana occupano il vecchio pozzo «Amsicora» a 350 metri di profondità. Ma sono previste delegazioni di lavoratori anche da Cagliari, dagli altri centri urbani, dalle zone interne. Per il primo maggio, le organizzazioni sindacali hanno deciso infatti di tornare a Buggerru, per fare il simbolo della più generale battaglia per il lavoro, contro i progetti di smantellamento dell'apparato industriale della Sardegna.

Non è un caso che si parta dal Sulcis-Iglesiente. «Più che altrove», dice Giampaolo Del Rio, della segreteria Cgil - incombe qui il pericolo di una completa cancellazione dell'apparato industriale, di un ritorno al passato più lontano, al sottosviluppo». Le cifre sono chiarissime: nelle miniere della Sim sono ancora al lavoro circa 800 minatori, dieci anni fa erano cinque volte di più. E presto sarà liquidato tutto: dopo Montevecchio e Buggerru, i programmi della Sim prevedono infatti la graduale chiusura delle miniere di Monteponi, Funtanaromosa, Masua, improduttive e antieconomiche, ribadiscono i dirigenti della società mineraria del gruppo Eni, i nostri programmi erano già noti da anni. Già - ribattono i sindacati - ma quegli stessi pro-

grammi prevedevano anche precisi impegni alternativi. «Nel 1986 - dice ancora Del Rio - quando ci fu lo sciopero del settore minerario da quello metallurgico, la Sim e l'Eni si impegnarono a reinvestire i 600 miliardi di risparmio fiscale in iniziative sostitutive. Invece non sono state in grado di fare niente. Chiudono le miniere e basta, lasciando interi paesi senza alcuna attività produttiva. Ormai a Buggerru, la categoria lavorativa più vasta e quella degli impiegati comunali... Ma, poi è giusto cancellare definitivamente le miniere? La legge mineraria - sottolineano i sindacati - riconosce l'importanza strategica di questo settore: anche in altri paesi europei una certa presenza viene comunque garantita.

Primo maggio in miniera. Contemporaneamente alla manifestazione di Buggerru, tutti i pozzi saranno occupati simbolicamente dai lavoratori. A Montevecchio da tre giorni l'occupazione è affiancata da uno sciopero della fame, che rende ancora più difficili le condizioni dei sei minatori rinchiusi nel «pozzo Amsicora». La solidarietà attorno a loro cresce ogni giorno. In prima linea i Pds, i sindacati, gli altri lavoratori. Isolati, a 350 metri di profondità, i sei minatori comunicano con l'esterno solo attraverso il telefono della miniera. L'altro giorno ha chiamato il vescovo di Ales, mons. Antonino Orrù: «La vostra è una causa giusta, tenete duro...». Da quota meno trecentocinquanta, a grazie a una rassicurazione: «Da qui non ci muoviamo, fino a quando l'Eni e il governo non forniranno garanzie per il nostro lavoro e per la nostra terra».

Una vicenda sconcertante e al tempo stesso emblematica del pessimo uso delle risorse pubbliche nel mezzogiorno d'Italia. Il coordinatore della segreteria Pds, Massimo D'Alema, ieri in visita di solidarietà ai lavoratori in



L'entrata di una miniera di piombo a Masua in Sardegna

## In lotta nelle saline siciliane

Palermo. Primo maggio in miniera, assieme ai lavoratori delle saline di Salergama di Petrella Soprana, in provincia di Palermo. I sindacati hanno organizzato una manifestazione di solidarietà con i minatori da due mesi in assemblea permanente: 24 di loro sono stati licenziati dalla direzione aziendale dell'Ilkalki, per rifiuto delle richieste di maggiore sicurezza sul lavoro, una regolamentazione dell'uso delle ditte esterne (molte delle quali impiegano propri dipendenti al di fuori di ogni garanzia contrattuale), e degli aumenti salariali. L'Ilkalki non accetta però neppure di iniziare la discussione. Anzi per ritorsione avvia la procedura di licenziamento per 24 dei 109 dipendenti, senza alcuna motivazione. Impedirà la protesta dei minatori e degli altri dipendenti dell'Ilkalki, che scendono in lotta compatti.

Una vicenda sconcertante e al tempo stesso emblematica del pessimo uso delle risorse pubbliche nel mezzogiorno d'Italia. Il coordinatore della segreteria Pds, Massimo D'Alema, ieri in visita di solidarietà ai lavoratori in

lotta, ha annunciato che sottoporà immediatamente il caso al neoministro al Lavoro, Franco Marini, in un'interpellanza urgente. I fatti risalgono al mese di febbraio, quando i sindacati e il consiglio di fabbrica chiedono un incontro alla direzione dell'Ilkalki per presentare una piattaforma integrativa. Si scatenano in particolare le richieste di maggiore sicurezza sul lavoro, una regolamentazione dell'uso delle ditte esterne (molte delle quali impiegano propri dipendenti al di fuori di ogni garanzia contrattuale), e degli aumenti salariali. L'Ilkalki non accetta però neppure di iniziare la discussione. Anzi per ritorsione avvia la procedura di licenziamento per 24 dei 109 dipendenti, senza alcuna motivazione. Impedirà la protesta dei minatori e degli altri dipendenti dell'Ilkalki, che scendono in lotta compatti.

## Le Partecipazioni Statali programmano drastici tagli in settori decisivi per l'economia

# Un'isola dove l'industria smobilita

Il primo maggio in Sardegna torna alle origini: è una giornata di lotta per il lavoro. Da 10 giorni i minatori occupano i pozzi di Montevecchio. L'isola vive una fase drammatica della sua storia. Le partecipazioni statali, ovvero il grosso delle imprese industriali, presentano programmi di drastica riduzione dell'occupazione nel settore minerario, decisivo indice della modernità di ogni sistema economico-sociale.

GIORGIO MACCIOTTA

Non si tratta di un allarme ingiustificato. L'Enichem ha presentato un programma di ristrutturazione del comparto chimico nazionale che prevede l'immediata cancellazione di due siti (Assemini e Villacidro) e il ridimensionamento, in prospettiva, di altri due (Porto Torres e Ottana). La Sim, nel quadro di una più generale ristrutturazione delle attività estrattive non energetiche, si predispose alla chiusura di tutte le miniere ed in seguito procede alla smobilizzazione di Montevecchio e Buggerru. La Sim ha da tempo in elaborazione un incomprensibile programma di riorganizzazione

ne della metallurgia del non ferrosi che, se attuato, costerebbe all'erario diverse centinaia di miliardi in più di quello già approvato dal Cipe. Ma non fornirebbe un significativo contributo alla qualificazione delle produzioni e determinerebbe gravi problemi di occupazione in Sardegna (Portovesme e San Gavino) ed in Calabria (Crotona). Il presidente dell'Efim ha usato brutalmente una riunione convocata per fare il punto su altre situazioni di crisi per gettare sul tavolo una minaccia di ridimensionamento del settore alluminio sempre a Portovesme. La cartiera di Ar-

batax vive una condizione di assoluta instabilità per il mancato intreccio tra politiche di forestazione e produzione cartaria e per le errate e penalizzanti scelte nella ripartizione delle produzioni tra i diversi stabilimenti nazionali. Nessuna delle opportunità di nuovi investimenti (dal polo vetro alla conversione da militare a civile di alcune produzioni) è stata assegnata all'isola dagli enti delle partecipazioni statali che anzi utilizzano spesso la Sardegna per lucrare sugli appalti pubblici con tecniche neocronaloni. Uno tra i maggiori gruppi privati operanti nell'isola (l'Alisarda del gruppo Aga Kahn) si accinge a cambiare il suo nome (in Meridiana) e, quel che è peggio, a trasferire il centro delle sue attività verso Firenze con il rischio di allontanare da Oliba la qualificata manodopera che revisiona i Dc-9. Anche le produzioni di diretta emanazione dello Stato (le aziende del monopolio) sono da tempo ferme (saline) o rischiano la fermata (manifattura tabacchi). Il quadro è assai pesante sul

piano quantitativo ma lo è ancora di più su quello qualitativo. Se anche solo una parte delle ipotesi prospettate si realizzasse la Sardegna verrebbe privata della più gran parte delle sue industrie. L'equilibrio del suo sistema produttivo sarebbe irrimediabilmente spostato (e squilibrato) verso la pubblica amministrazione ed i servizi. L'economia di un'area, priva di ogni autonomia produttiva e ridotta alla totale dipendenza dai trasferimenti pubblici, può anche tenere un buon livello di consumi (che sono infatti anche in Sardegna, come nel resto del Mezzogiorno, superiori alle produzioni) ma non può evitare una dipendenza culturale e politica, prima e più che economica, da chi manovra le leve del trasferimento pubblico al centro ed in periferia. Non solo in Sardegna, il modello clientelare di gestione del potere conquisterebbe nuovo spazio. La chiusura di impianti nell'isola generale, inoltre, sintomi più evidenti di crisi dell'economia del paese. Il ridimensionamento della base industriale sarda è un segnale di quali conseguenze rovinose possano derivare da una crisi della finanza pubblica così grave e persistente come quella che attanaglia l'Italia. I ritardi del governo nel predisporre un insieme di misure strutturali comportano che il rigore si eserciti sulla struttura produttiva penalizzando gli investimenti ed il futuro del paese.

I lavoratori sardi non si battono dunque solo per la loro condizione. Il sistema di ammortizzatori sociali garantisce il destino degli attuali occupati. La battaglia dei minatori, dei metallurgici, dei chimici, dei salinieri è volta a garantire lo sviluppo, ma ha un carattere economico e, insieme, politico. Non è la prima volta! Chi abbia una qualche conoscenza di storia del movimento operaio riconoscerà in alcuni dei punti della crisi odierna veri e propri «luoghi» storici della lotta operaia sarda e nazionale. Furono le operaie della manifattura tabacchi di Cagliari a scatenare nel 1904 una memoria rivolta contro il caro prezzi. Fu la brutale repressione

di Buggerru che nel 1906 determinò il nascente sindacato confederale ad indire il primo sciopero generale nazionale. Quelle lotte originarono una specifica esperienza democratica del movimento popolare sardo e realizzarono l'intreccio tra questione sarda, cultura operaia, lotta antimonopolistica che determinò la peculiare esperienza del sardismo ma fu anche il terreno di coltura della riflessione meridionalistica di Antonio Gramsci. Una elaborazione che i lavoratori sardi non hanno lasciato alla polvere nelle biblioteche: unitamente ad altri filoni culturali (dall'autonomismo sardista e socialista di Lussu al populismo) essa ha innervato, in diverse fasi della storia sarda, grandi mobilitazioni popolari per l'autonomia e la rinascita dell'isola. È grazie a questa esperienza che, malgrado la caduta di ministri dc in Sardegna, la protesta non si è attenuata ed anzi si è accentuata la consapevolezza della crisi. E non si tratta di una battaglia che possa essere vinta solo in Sardegna.

1975  
DOMENICA ALBERGHI  
ved. BORELLO

A 16 anni dalla scomparsa il figlio Gino, la nipote Paola con il marito ed i figli ricordano a tutti coloro che la conobbero e ne apprezzarono le inestimabili doti di donna e di madre. Sottoscrivono per l'Unità Torino, 1 maggio 1991

Le donne della coop. Camst esprimono alla famiglia il loro profondo cordoglio per la grave perdita del compagno.

GUSTAVO TROMBETTI

Lascia un grande vuoto in ognuno di noi. Primo presidente della Camst, compagno di cella di Antonio Gramsci, ha speso la sua vita lottando sempre per valorizzare ed accrescere la dignità di uomini e donne. La splendida figura di Gustavo resterà per tutti noi quale esempio di altruismo ed integrità morale, valori fondamentali sempre attuali da sviluppare sempre e con maggior forza dalla nostra sinistra. In sua memoria le donne della Camst sottoscrivono per l'Unità. Bologna, 1 maggio 1991

I militanti del Pds della Coop Camst sciolgono per l'ultima volta il compagno.

GUSTAVO

presidente fondatore della cooperativa e lo ringraziano per l'impegno politico e per l'esempio morale che ha profuso nella società ed all'interno della Camst. Biogno, 1 maggio 1991

Il presidente della cooperativa Camst Marco Minella, i consiglieri di amministrazione, il collegio sindacale e tutti i soci ricordano

GUSTAVO TROMBETTI

socio fondatore e primo presidente della cooperativa Camst, rammentando le doti umane ed il rigore morale che lo fecero unanimemente apprezzare e stimare. Bologna, 1 maggio 1991

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI SAVONA

la moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 1 maggio 1991

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

NATALE VIGILINO

la moglie e le sorelle lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 1 maggio 1991

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNA GALUS

ANTONIO FRAU

I figli li ricordano sempre con grande affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 1 maggio 1991

In occasione del 1° Maggio la figlia Mariagrazia ricorda con immutato affetto il padre

GAETANO ZIGON

e per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità. Trieste, 1 maggio 1991

Oggi ricorre l'undicesimo anniversario della morte di

ANTONIO RUFFINO

partigiano, sindacalista, dirigente del Pci. Per ricordarlo la moglie ed i figli sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità. Udine, 1 maggio 1991

Nel terzo anniversario della morte di

GUIDO BRAMBATI

Maria e Bruno ne ricordano gli ideali di comunismo e le lotte per una società giusta. Milano, 1 maggio 1991

Introduce:

FABIO MUSSI

responsabile nazionale dell'area

Lunedì 8 maggio, ore 9.30  
Direzione Pds - Botteghe Oscure, 4 - Roma

### «PDS, IL PARTITO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI ITALIANI PROGRAMMA, AZIONE, INIZIATIVA»

Assemblea nazionale dei responsabili provinciali e regionali per i problemi del lavoro

Introduce:  
FABIO MUSSI  
responsabile nazionale dell'area

## ItaliaRadio

### Frequenze

FREQUENZE IN MHZ: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 105.400; Arezzo 99.800; Asolo/Pesaro 105.500; Asti 105.300; Avezzano 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Bonaventura 105.200; Brescia 87.800 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.800; Caserta 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Cuneo 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 89.900; Cremona 90.950 / 104.100; Crotone 98.900; Ferrara 105.500; Chiavari 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 106.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isonzo 105.300; L'Agola 100.300; La Spezia 102.200 / 106.650; Latina 97.600; Lucca 100.800 / 96.250; Lecce 96.300; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.300; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Pescara 90.950 / 104.100; Pescherone 92.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 95.800; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 88.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Bari 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Terni 106.300; Trapani 107.000; Torino 100.000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 105.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valsolda 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Verelli 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

## l'Unità

### Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

### Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale feriali L.	358.000
Commerciale sabato L.	410.000
Commerciale festivo L.	515.000
Finestrella 1° pagina feriali L.	3.000.000
Finestrella 1° pagina festivi L.	4.000.000
Manchette di testata L.	1.600.000
Redazionali L.	630.000
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Feriali L.	530.000 - Sabato L. 600.000
A parola: Economici-part.-Lutto L.	3.500
Economici L.	2.000

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigis spa, Roma - via dei Pelagosi, 5 Milano - via Cino da Pistoia, 10/c Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas

## CHE TEMPO FA

Categoria	Icona
SERENO	[Icona sole]
VARIABILE	[Icona nuvole e sole]
COPERTO	[Icona nuvole]
PIOGGIA	[Icona nuvole e pioggia]
TEMPORALE	[Icona fulmineo]
NEBBIA	[Icona nebbia]
NEVE	[Icona neve]
MAREMOSSO	[Icona onde]

**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione segnalata ieri ha raggiunto la nostra penisola con il centro depresso che si è localizzato sulle nostre regioni settentrionali. La perturbazione si muove abbastanza velocemente verso est e sud-est ma al suo seguito permarranno condizioni di instabilità. La temperatura rimane inferiore ai livelli stagionali anche se potrà aumentare leggermente nei valori minimi.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni spesse a carattere intermittente. Sulle altre regioni dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti fra ovest e sud-ovest.

**MARE:** mosso il Tirreno centrale, leggermente mosso gli altri mari.

**DOMANI:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere intermittente. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento sul settore nord-occidentale e sulle regioni dell'alto Tirreno. Per quanto riguarda il Meridione temporaneo aumento della nuvolosità che rosterà comunque alternata a schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bolzano	3 22
Venezia	5 19
Trieste	9 17
Milano	5 21
Torino	5 20
Cuneo	np np
Genova	10 18
Bologna	7 19
Firenze	7 21
Pisa	8 19
Ancona	7 16
Perugia	7 18
Pescara	6 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	4 11
Atene	12 18
Berlino	9 11
Bruxelles	7 13
Copenaghen	5 6
Ginevra	3 16
Helsinki	5 10
Lisbona	12 23
L'Aquila	3 15
Roma Urbe	6 20
Roma Flumic.	6 18
Campobasso	7 13
Bari	8 19
Napoli	7 20
Potenza	6 14
S. M. Leuca	11 18
Reggio C.	12 20
Mezzogiorno	13 17
Palermo	13 17
Catania	11 23
Alghero	7 17
Cagliari	6 18
Madrid	6 23
Mosca	7 10
New York	10 19
Parigi	7 11
Stoccolma	5 10
Varsavia	2 17
Vienna	13 17